



# RASSEGNA STAMPA 11 ottobre 2018

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

**il MATTINO**  
*di Foggia e provincia*

**Il Sole  
24 ORE**

**LA GAZZETTA DI CAPITANATA**  
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 [www.lagazzettadelmezzogiorno.it](http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it)

**l'Attacco**

**MANFREDONIA** ASPORTATI PERSINO PESANTI PARAPETTI METALLICI. L'ABBANDONO DI RIFIUTI FAVORITO DALL'ASSENZA DI TELECAMERE

**PRESIDENTE AUTORITÀ PORTUALE**  
Ugo Patroni Griffi

# Porto e reati, Sos di Ugo Patroni Griffi al prefetto di Foggia

ANNA MARIA VITULANO

● **MANFREDONIA.** Il presidente dell'Autorità di sistema portuale (AP) dell'Adriatico meridionale Ugo Patroni Griffi ha annunciato un prossimo incontro con il prefetto di Foggia al fine di valutare e concordare decisioni e provvedimenti contro i reati che vengono commessi all'interno delle aree portuali di Manfredonia, un luogo dove regna un diffuso degrado nonostante gli interventi realizzati dall'AP per migliorarne le condizioni in ter-

mini di decoro e di sicurezza.

I porti risultano perennemente sporchi, disseminati di cumuli di immondizia che talvolta vengono dati alle fiamme da chi, in modo sbrigativo e scellerato, vuole liberarsene e sa di poter agire indisturbato e fuori da ogni controllo. Mancano, infatti, telecamere di videosorveglianza la cui presenza probabilmente avrebbe esercitato effetto deterrente anche per gli "ignoti" che recentemente hanno asportato diversi metri del parapetto di acciaio posto a protezione della

banchina del molo di levante.

Fra i rifiuti abbandonati sui moli o gettati sulla scogliera frangiflutti, tante cassette di polistirolo del tipo utilizzato da pescatori e commercianti per il trasporto e la conservazione del pesce, vecchie reti inutilizzabili e altro materiale che lascia intuire la corresponsabilità di quanti frequentano e accedono ai porti per motivi di lavoro, che dovrebbero essere i principali custodi di quelle aree.

Sul piano del controllo, potrebbe essere adottato un nuovo si-



**MANFREDONIA**  
Il porto del centro sipontino

stema di videosorveglianza costituito da un mezzo cingolato dotato di una torretta che si eleva di una decina di metri alla cui sommità sono posizionate telecamere in grado di filmare, in alta risoluzione, di giorno e di notte, fino ad una distanza di 1 chilometro. Nel frattempo, a supporto delle attività affidate agli organi competenti, continuano i servizi di controllo sui moli attuati da aspiranti ed ispettori volontari eco-ambientali Civilis coordinati da Giuseppe Marasco.

IL FOCUS ANCHE SULLA LEGGE FORNERO

# Poste: 7 mila fuori, 3 mila assunzioni

**Da Eni ed Enel otto miliardi di investimenti ciascuna nel prossimo triennio**

La riforma della Fornero avrebbe il maggiore impatto su Poste Italiane. La società guidata da Matteo Del Fante è quella con il numero più elevato di dipendenti oltre i 60 anni, oltre 11 mila (anche se tra loro ci sono molto con competenze importanti per l'azienda). Le prime valutazioni sommarie, fornite in occasione dell'incontro di ieri a Palazzo Chigi tra il governo e le principali società partecipate dallo Stato, indicano in circa 7 mila le persone che potrebbero avvalersi di una base volontaria dell'opportunità di esodo anticipato. La società ha stipulato un accordo con i sindacati che prevede assunzioni pari al 40% delle uscite. È evidente, però, che ogni novità dovrebbe passare dalla negoziazione con le parti.

Le altre aziende si soffermano, invece, sul lato investimenti: una lunga carrellata di quelli già pianificati in Italia «per capire quanto può essere il consolidato oltre che il livello di attività nella penisola. Una cosa normale per un azionista». Il primo e unico a com-

mentare la cabina di regia è stato l'ad di Eni, Claudio Descalzi, ricevuto in anticipo a causa di impegni precedenti e poi volato a Milano. «Non ci sono state richieste specifiche», ha chiarito il manager, «e non si è parlato né di dividendi né di eventuali acquisti di titoli di Stato». Fari puntati, dunque, per Eni e per tutte le altre aziende invitate al tavolo, sullo sforzo già programmato. Il colosso petrolifero si è così soffermato sulla spesa complessiva prevista in Italia da qui al 2021, pari a 22 miliardi - di cui circa 8 miliardi di investimenti -, focalizzata soprattutto sulla riconversione di raffinerie e chimica verde, sull'economia circolare, e ancora, su rinnovabili e digitalizzazione.

Francesco Starace, ad di Enel, ha poi ricordato lo sforzo del suo gruppo che ha investito negli ultimi tre anni 6,1 miliardi in Italia e per i prossimi tre anni ha in programma di mettere sul piatto 8,3 miliardi. Tra le priorità la digitalizzazione delle reti elettriche, infrastrutture per l'automotive e le rinnovabili per le quali è previsto un investimento di 200 milioni. Ulteriori tre miliardi sono connessi alla dismissione di centrali termoelettriche - il piano Futur-e - che potrebbero essere

trasformati, anche grazie a celeri autorizzazioni per favorire questo tipo di processi, in aree commerciali, turistiche, museali e marine che potrebbero creare nuova occupazione. In questo caso a mettere in moto i fondi sono gli operatori terzi interessati a investire nelle aree da riconvertire.

Italgas ha invece spostato l'attenzione sulle gare gas ancora al palo e sugli investimenti mancati pari a 20 miliardi per l'intero settore per via dei ritardi nell'arco di vita delle concessioni (di cui 2 miliardi circa in capo all'azienda guidata da Paolo Gallo per l'acquisizione di nuove concessioni), circa 3 miliardi annui. Il numero uno della società torinese avrebbe sostanzialmente messo in fila i numeri, ricordando che dei 177 ambiti territoriali minimi (Atem), venti hanno pubblicato i bandi di gara, ma alcuni sono bloccati da ricorsi. Italgas avrebbe poi fornito una valutazione positiva dei possibili effetti della riforma Fornero partendo dal fatto che, avrebbe ricordato l'ad, il 50% dei dipendenti dell'azienda ha un'età media superiore ai 55 anni.

—Ce.Do.  
L.Ser.

**Italgas ha ricordato le gare gas ancora al palo e i mancati investimenti del settore per 20 miliardi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA RIFORMA DEL CODICE APPALTI

# In cambio procedure più veloci

Tra le misure la riforma del codice civile e un'agenzia per favorire la spesa

ROMA

Il governo ha offerto ieri alle società partecipate dallo Stato un forte snellimento delle procedure autorizzative, le modifiche degli iter urbanistici e una riforma del codice degli appalti in cambio di un'accelerazione dei piani di investimento nei prossimi cinque anni. Per tutti i grandi gruppi alle lungaggini burocratiche va la responsabilità del rallentamento degli interventi. Se si vuole accelerare serve come precondizione proprio uno sforzo per eliminare gli ostacoli della burocrazia. E questo è quanto ha detto il premier Giuseppe Conte quando ha

promesso che il governo porterà avanti le riforme messe in cantiere.

Il ministro dell'Economia Giovanni Tria ha ricordato ieri nel corso della cabina di regia - secondo quanto riporta l'agenzia Radiocor - che il rilancio degli investimenti per accelerare la crescita «è un pilastro» della manovra con 15 miliardi di fondi aggiuntivi nel triennio e 30 miliardi dal 2022 al 2033.

Il Mef ha iniziato a lavorare già da luglio alla preparazione dell'incontro di ieri a Palazzo Chigi, incontrando le imprese per capire come valorizzare al massimo i loro investimenti e stimolarne di ulteriori con l'obiettivo di determinare uno shock positivo dell'economia.

Anche da Tria è stato ribadito l'impegno a intervenire sugli aspetti regolatori e autorizzativi, «in modo concreto e operativo, su un piano micro piuttosto che ma-

cro». Lo stesso impegno dal fronte del ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli.

Tra le riforme che ha in mente il Governo un posto di primo piano ha infatti la semplificazione del codice appalti che vede le Infrastrutture impegnate in prima linea con il lavoro della task force che dovrebbe portare a un testo da inserire nella legge di bilancio o in uno dei provvedimenti collegati. Tra gli altri provvedimenti richiamati ieri la riforma del codice civile fermo al 1942, un Fisco riformato e «amico delle imprese», un'agenzia indipendente per aiutare nella progettualità e favorire la spesa dei fondi disponibili. Secondo alcune stime che il Governo tiene presente, semplificazione e sburocratizzazione potrebbero far lievitare il Pil di 0,4-0,6 punti percentuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Cumulo tra l'iperammortamento e gli incentivi per le rinnovabili

## INVESTIMENTI

In una risposta del Gse le regole di applicazione per gli sconti Mise

Eccezione al principio che vieta la possibilità di combinare i bonus

Giuseppe Latour  
Andrea Taglioni

Piena cumulabilità tra iperammortamento, superammortamento e incentivi Mise alle rinnovabili, come eolico, solare e idroelettrico. Facendo, così, eccezione alla regola generale che impedisce la somma dei bonus. È il senso di un'innovativa risposta appena pubblicata tra le Faq del Gestore dei servizi energetici (Gse), per fare chiarezza su alcuni problemi

frequenti sollevati dalle imprese.

La richiesta arrivata sul tavolo del Gse riguardava, secondo quanto si legge nel documento, «la possibilità di usufruire, contemporaneamente, degli incentivi del Dm 6 luglio 2012, del superammortamento al 140% sui beni strumentali e dell'iperammortamento al 250% sugli investimenti innovativi». Si parla, in sostanza, del sistema di incentivi del ministero dello Sviluppo economico per sostenere la produzione di energia da fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico: eolico, idroelettrico, biogas, geotermia, solare termodinamico.

Il Gse ricorda, anzitutto, che «ai sensi dell'articolo 29 del Dm 6 luglio 2012 e dell'articolo 28 del Dm 23 giugno 2016, i meccanismi di incentivazione di cui ai medesimi decreti non sono cumulabili con altri incentivi pubblici comunque denominati». Fanno, però, eccezione «le disposizioni di cui all'articolo 26 del Dlgs n. 28/2011». Si tratta del decreto di at-

## IN SINTESI

### 1. La regola generale

Il principio generale, ribadito dal Gse nella sua risposta, è che gli incentivi Mise per le rinnovabili diverse dal fotovoltaico non sono cumulabili con altri incentivi pubblici «comunque denominati»

### 2. L'eccezione

Secondo il Gestore, una norma contenuta nel Dlgs n. 28/2011 giustifica, per superammortamento e iperammortamento, un'interpretazione diversa. È, quindi, possibile il cumulo di questi bonus con gli incentivi Mise per le rinnovabili come eolico e idroelettrico

tuazione delle norme europee sulla promozione dell'uso di energia da fonti rinnovabili, citato nelle premesse del decreto ministeriale al centro del quesito. All'articolo 26, comma 3 lettera d, è previsto allora che «gli incentivi possano essere cumulabili con la fruizione della detassazione dal reddito di impresa degli investimenti in macchinari e apparecchiature».

Agganciandosi a questo riferimento, secondo quanto spiega il Gse, è possibile giustificare il cumulo con superammortamento e iperammortamento. I bonus introdotti, rispettivamente, dalla legge di Stabilità 2016 e dalla legge di Bilancio 2017, vanno infatti «ad incidere sull'imponibile del bilancio delle imprese» e, quindi, «sono equiparabili ad una detassazione del reddito d'impresa, nel caso specifico, riguardante l'acquisto di beni strumentali». Questi sconti, conclude il Gestore, possono «ritenersi compatibili con le condi-

zioni di cumulabilità di cui all'articolo 26 sopra richiamate».

Per completare il quadro, bisogna anche considerare che, sulla cumulabilità di super e iperammortamento con altre forme di agevolazione, l'agenzia delle Entrate aveva già spiegato, con la circolare 4/E del 30 marzo 2017, «che la maggiorazione del 40 per cento, in quanto misura generale, deve ritenersi fruibile anche in presenza di queste, salvo che le norme disciplinanti le altre misure non prevedano un espresso divieto di cumulo con misure generali».

In altre parole, il cumulo è possibile purché sia compatibile con la disciplina dettata per le diverse forme di incentivazione. Il chiarimento del Gse risulta, alla luce di queste parole, ancora più rilevante. Perché spiega come il complesso di regole relativo alle rinnovabili vada interpretato ammettendo la possibilità di combinare gli sconti.

# Industria, produzione in ripresa ma resta il calo rispetto al 2017

Ad agosto +1,7%, con una flessione dello 0,8% in un anno

● **ROMA.** Torna alla crescita la produzione dell'industria italiana ad agosto, con un rimbalzo superiore alle attese degli analisti. L'indice mensile dell'Istat sale dell'1,7%, dopo il calo dell'1,6% di luglio, ma la tendenza resta negativa. Rispetto allo scorso anno, infatti, c'è una flessione dello 0,8%. Si tratta del secondo segno meno consecutivo dopo una fase di espansione durata più di due anni, a partire da giugno del 2016.

Mostrano segni di difficoltà anche settori che hanno trainato, di recente, la produzione manifatturiera italiana. In particolare la fabbricazione di prodotti e preparati farmaceutici si riduce del 18,9% rispetto ad agosto 2017 e segna il risultato peggiore da oltre 11 anni, a partire da giugno del 2007. E anche la produzione di autoveicoli perde il 2,5%, in controtendenza rispetto all'insieme dei mezzi di trasporto, che crescono del 3,8%. Tra i grandi comparti, il più dinamico è quello dei beni strumentali, l'unico a crescere sia in termini congiunturali (+3,6%) sia tendenziali (+4,1%). L'energia, invece, sale del 2,8% sul mese e cala del 2,1% sull'anno, i beni di consumo realizzano rispettivamente +0,9% e -1,6% e i beni intermedi +0,2% e -2,1%. Questi numeri allarmano le associazioni dei consumatori. Rispetto ai livelli pre-crisi di agosto

2007, la produzione industriale è inferiore del 5,5% e per i beni di consumo durevoli resta da recuperare ancora il 19,3%, calcola il presidente dell'Unione nazionale consumatori, Massimiliano Dona.

«Di questo passo e senza misure realmente efficaci sul fronte della spesa e del potere d'acquisto, ci vorranno decenni per tornare ai valori del 2007», osserva il presidente del Codacons, Carlo Rienzi. Mentre il presidente di Federconsumatori, Emilio Viafora, vede nei dati Istat la conferma dell'«eccessivo ottimismo sulle stime di sviluppo del nostro Paese contenute nel Def». Una certa preoccupazione emerge anche dai sindacati, con il segretario generale della Uiltec, Paolo Pirani, convinto che «l'economia del Paese non se la passa bene» e «bisogna favorire gli investimenti mirati ed efficaci, i soli che possono costituire il vero carburante per far accelerare il motore della crescita manifatturiera, garantendo immediatamente produzioni e lavoro». Tra le associazioni imprenditoriali, interviene la Coldiretti segnalando che la produzione alimentare è in calo per il secondo mese consecutivo sia in termini congiunturali (-0,4%) che tendenziali (-1,5%). Questo conferma «l'importanza di voler scongiurare nella manovra il previsto aumento dell'Iva».





# «Dalle partecipate investimenti in più fino a 20 miliardi»

**Conte alla cabina di regia.** Aziende statali pronte ad aumentare il loro impegno nel triennio se il governo farà riforme strutturali  
Imprese Cdp, sul piatto fino a 35 miliardi nel 2019-23

**Celestina Dominelli  
Laura Serafini**

Le aziende partecipate dallo Stato sono pronte a incrementare i loro investimenti se il governo metterà in campo le riforme strutturali che renderanno possibile un'accelerazione. È questo il messaggio arrivato dalla cabina di regia che ieri il governo ha riunito a Palazzo Chigi, convocando attorno allo stesso tavolo i vertici delle principali società. «Occorre creare sistema per piano investimenti nel rispetto dei ruoli», è l'invito che il presidente del Consiglio Giuseppe Conte avrebbe rivolto ai manager presenti aprendo la riunione, affiancato dal vicepremier e ministro dello Sviluppo economico e del Lavoro Luigi Di Maio, dai ministri Giovanni Tria (Economia), Paolo Savona (Affari europei), Giulia Bongiorno (Pa) e Barbara Lezzi (Sud) e dai sottosegretari Giancarlo Giorgetti e Stefano Buffagni.

A tirare le fila è stato lo stesso presidente del Consiglio che, al termine del confronto, ha parlato di «una disponibilità veramente grande» e della sensazione «che l'Italia può fare sistema». Ne è derivato, chiarisce il premier, «per il prossimo quinquennio 15 miliardi che possono arrivare a 20 miliardi nel caso in cui riuscissimo a realizzare, come siamo determinati a fare, la semplificazione burocratica e le riforme strutturali che abbiamo anticipato». Il premier ha quindi ricordato ai manager i dettagli della manovra. «Per quanto riguarda i numeri, abbiamo esplicitato che stiamo parlando di 20,7 miliardi per il prossimo triennio, parlo di quelli che abbiamo stanziato con questa legge che andiamo adesso ad approvare e poi stiamo parlando

anche di quelli che erano stati precedentemente stanziati. Abbiamo anche spiegato le nostre riforme strutturali, volevamo un'interlocuzione da parte di loro che sono operatori economici privilegiati, volevamo un primo riscontro, se stiamo muovendoci bene».

Al ministro dell'Economia, Giovanni Tria, è quindi toccato rimarcare che il rilancio degli investimenti per accelerare la crescita «è un pilastro» della manovra che prevede 15 miliardi di fondi aggiuntivi nel triennio e 30 miliardi dal 2022 al 2033. Il Mef ha iniziato a lavorare già da luglio, incontrando le imprese per capire come valorizzare al massimo i loro investimenti e stimolarne di ulteriori con l'obiettivo di determinare uno shock positivo dell'economia. L'impegno, ha rammentato il titolare dell'Economia, è intervenire sugli aspetti regolatori e autorizzativi, «in modo concreto e operativo, su un piano micro piuttosto che macro». Le riforme che ha in mente il Governo in questa chiave riguardano la semplificazione del Codice appalti e burocratica, la riforma del Codice civile fermo al 1942, un Fisco riformato e «amico delle imprese», un'agenzia indipendente per aiutare nella progettualità e favorire la spesa dei fondi disponibili. Tutti tasselli che, se sbloccati, consentirebbero di spingere sul pedale della crescita. Secondo alcune stime, citate dall'esecutivo, semplificazione e sburocratizzazione potrebbero far lievitare il Pil di 0,4-0,6 punti percentuali, secondo altre addirittura di un punto.

La parola è poi passata ai top manager presenti. Attorno allo stesso tavolo c'era il gotha dell'industria italiana, a cominciare dai vertici di Cdp: Fabrizio Palermo

(Cassa), Francesco Starace (Enel), Giuseppe Bono (Fincantieri), Alessandro Profumo (Leonardo), Paolo Gallo (Italgas), Luigi Ferraris (Terna), Marco Alverà (Snam), Matteo Del Fante (Poste), Gianfranco Battisti (Ferrovie), Stefano Cao (Saipem), Elisabetta Ripa (Open Fiber) e, in rappresentanza di Giuseppe Zampini (Ansaldo Energia), all'estero per impegni lavorativi, Gianni Pontecorvo, senior advisor del ceo per l'internazionalizzazione e i rapporti con i ministeri, mentre Claudio Descalzi, ad di Eni, è stato ricevuto in anticipo a causa di impegni pregressi.

Palermo ha così messo in fila il piano di investimenti delle partecipate di Cassa (Fincantieri, Snam, Terna, Italgas e Ansaldo Energia), pronte a mettere in pista, dal 2019 al 2023, fino a 22 miliardi che potrebbero arrivare a 35 miliardi grazie alle riforme strutturali promesse dall'esecutivo. In particolare, ha spiegato l'ad di Cdp, 5,5 miliardi sarebbero rappresentati da investimenti aggiuntivi già pianificati ma in stand-by che potrebbero arrivare se fossero sbloccati iter normativi, autorizzativi e regolatori, mentre altri 7,5 miliardi sono nuove progettualità che potrebbero essere messe in campo laddove arrivassero le riforme. Dopo l'illustrazione generale di Palermo, sono stati i numeri uno delle singole



aziende a dettagliare i singoli sforzi previsti nei prossimi anni (si veda anche articolo a lato).

A tenere banco, poi, anche il tema degli effetti di eventuali riforme occupazionali, a cominciare dalla possibile revisione della Fornero. Buona parte dei manager presenti non avrebbe fornito numeri puntuali, ma avrebbe espresso un giudizio positivo sull'eventuale impatto. «Ben vengano iniziative che consentano l'assunzione di

nuovi giovani», avrebbe detto l'ad di Cdp, Fabrizio Palermo, limitandosi a una valutazione di carattere generale senza entrare nello specifico. A chiudere il cerchio, è stato però il vicepremier Di Maio al termine della cabina di regia. «Dall'incontro con le partecipate viene fuori che con la riforma quota 100 ci sarà più di un'assunzione per ogni pensionato e molte aziende stabilizzeranno poi i dipendenti grazie al decreto dignità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I NUMERI

### 13 miliardi

#### Possibili fondi aggiuntivi da Cdp

Nel prossimo quinquennio Cassa depositi e prestiti ha in programma investimenti per 22 miliardi attraverso le società del suo gruppo ma, grazie al piano di riforme strutturali che il governo intende mettere in campo, si può arrivare a 35 miliardi, con i 13 miliardi aggiuntivi che possono essere attivati

### 16 miliardi

#### Gli investimenti di Eni ed Enel

Per Eni in pista 7-8 miliardi di investimenti su riconversione di raffinerie e chimica verde, economia circolare, rinnovabili e digitalizzazione. Enel - che ha investito negli ultimi tre anni 6,1 miliardi in Italia - prevede per i prossimi tre anni di mettere sul piatto 8,3 miliardi

### 20,7 miliardi

#### Il piano del Governo in tre anni

Il premier Giuseppe Conte, nel corso della cabina di regia con le aziende di Stato, ha ricordato il piano del Governo sugli investimenti dedicati alle infrastrutture materiali e immateriali. In particolare nella legge di bilancio sono previste risorse per investimenti pari a 15 miliardi nel prossimo triennio, oltre ai 5,7 miliardi già previsti dalla manovra precedente sempre per il triennio

### 5,3

#### MILIARDI DI CDP «SBLOCCABILI»

Si tratta di fondi aggiuntivi già pianificati ma in stand-by che potrebbero arrivare se fossero sbloccati iter normativi, autorizzativi e regolatori



**A Palazzo Chigi.** La cabina di regia per gli investimenti convocata dal premier Conte con le principali aziende di stato



## I dati

## L'aerospazio trascina l'export verso gli Usa

Le esportazioni dalla Puglia verso gli Stati Uniti sono aumentate del 10,2% nel 2017 rispetto al 2016 (superando l'aumento dell'export nazionale che si è fermato al 9,7%). Nei primi sei mesi del 2018 le esportazioni dalla Puglia verso gli Usa hanno superato i 351,6 milioni di euro. Lo comunica la Regione Puglia in occasione di una visita istituzionale negli Usa. Nel 2017 gli Stati Uniti, nella graduatoria dei Paesi nei quali la Puglia ha esportato più merci, sono secondi, preceduti dalla Germania e seguiti da Svizzera, Francia, Spagna e Regno Unito.

Sotto il profilo delle merci, le relazioni commerciali tra Puglia e Stati Uniti si identificano in un comune denominatore: l'aerospazio. Il comparto degli aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi assorbe infatti, nel 2017, la metà del valore dell'export pugliese verso questo Paese (ben 444 milioni di euro).

